

trovare stabile dimora imparendo i proprietari, si permette di andare dai padroni dicendo che arresterà e manderà al domicilio coatto qualche garzone che è iscritto al nostro Circolo. — Noi non vogliamo male al Delegato perché fa quello che gli è imposto, ma solo lo avvertiamo di non spingersi troppo. *Sourtout pas trop de zèle.*

DALLE PUGLIE

Elezioni provinciali — Teatralia

Bari (X) — Le elezioni provinciali sono state rimandate a tempo indeterminato, cioè sino a quando il Consiglio di Stato non avrà deliberato in merito ad un ricorso presentato da molti elettori. Meglio così: ci troveremo preparati per l'occasione. Essendo speranza che i repubblicani organizzati scendano in lotta.

Da sabato 20 corrente sono incominciate al teatro Piccinni le rappresentazioni dell'Ivan, soggetto russo, musica del maestro ventenne La Rotella, libretto di Armando Perotti e Fione. L'opera ha ottenuto un lieto successo, e ne va data lode al giovane maestro, che da semplice clarino nella banda comunale di Bitonto, mercé il generoso aiuto del Sig. Pannone, pure di Bitonto, potrà studiare e farsi una posizione. Indovinatissima la nota sociale, specialmente nel secondo atto, col finale della Rivoluzione impressionante. Ottimi gli artisti. Auguri al giovane maestro figlio delle sue opere.

Res Barbara

Barletta (S.) — Ancora una ignota e terribile coltellata ha squarciato le reni ad un misero mortale, mentre quattro colpi di pugnale scambiati in un festival nella stessa notte e nella stessa ora, proprio quando la Pubblica Sicurezza era col corrispondente della Propaganda a divertirsi a teatro, hanno portato al colmo lo spavento ed il raccapriccio in questa calma cittadina.

Aggiungete a questi reati di sangue altri tre ferimenti avvenuti nella stessa notte e così avrete la bellezza di 5 tentati omicidi in una sola notte...

O tempora, o mores!!!
Oramai da noi la vita pacifica si deve considerare un problema; così vuole il santo protettore Cecchini e così sia.

Nessuno può più ostacolarlo; oramai la prova contro la Propaganda ce l'ha; la prova incenerisce il mentore e salva il carito del suo cuore; questo è quanto a lui preme e poi cada il mondo, Cecchini non ha altri ideali.

Eppure la Propaganda non teme smentite. Di quel vostro pezzo di carta, signor cavaliere, ce ne serviremo per N. 100; quel pezzo di carta ridonda contro i funzionari colpiti, non solo perché hanno spinto l'impudenza al punto da far mettere in dubbio l'onorabilità, da un medico, di una povera ragazza del popolo, quanto poi per avere turlupinato voi e la vostra canizie che pure non meritava le berleffe di un mascalzone, che voi avete protetto fino a rasentare la sventura.

Potenza d'ingenuità! Il cav. Cecchini, che pure esce dalla questura, corbellato in quel modo buffo Povero vecchio!

Ma la Propaganda non aspetta i responsi dei figli d'Esculapio e non si fa burlare dai ciarlani; essa, impavida, addita al pubblico onesto dati e fatti che non temono smentite. Sono essi che le fanno la strada e sono fatti che noi narriamo. Abbiamo detto che al largo Paraticchio si accoltellano indisturbati i galantuomini della bassa camorra; il cav. Cecchini, uso all'abbietta solidarietà coi suoi seguaci non volle crederci; ebbene la sera del 19 corrente si accortellavano, mano armata, due buoni arnesi, quando si trovarono a passare per luogo dove vigili comunali. Costoro non poterono evitare il brutto incontro e dattisi a rincorrere i due brutti arnesi ne poterono acciappare uno solo; ma l'altro e poi un'altro e poi un'altro ancora circondarono i due vigili: Ruggiero Rasoli ed Antonio Debitonto — e vennero alle prese con loro. Fu fortuna che il capitano Tintori Achille del 2° fanteria accorse in aiuto dei vigili con un plotone di soldati e poterono cavarsela — anche i soldati — con qualche pugno sul viso.

Questo non avveniva, certamente, quando v'erano tra noi, altri ispettori di Pubblica Sicurezza quali il Giordani, il Prina, ed il Farinacci, ed altri Sotto-Prefetti quali il Cosmi ed il Podestà, i quali oltre a non fare causa comune coi delinquenti traslocavano e punivano i funzionari rei ed inetti; ma Cecchini ha una mania di protezione, egli vuole che la nostra città diventi un covo di sanguinari e di ladri e così sia.

Ora di pieno giorno sono rubati i cittadini, di sera sono costretti a consegnare la borsa (i signori Giuseppe Monterisi e Luigi Di Lillo insegnino), le campagne sono devastate per brutale malvagità, i tralci spezzati, gli alberi sbarbicati ed abbandonati per terra fanno pietà (il signor La Macchia insegni), insomma ogni violenza è lecita, ogni aberrazione è permessa, perché così vuole il cav. Cecchini e così sia...

La Propaganda denunciò il famoso caffè — alias fucina del diavolo — mantenuto da una protetta della questura. Diccimmo pure che ivi covano i testimoni falsi e la camorra; il cav. Cecchini non volle crederci, anzi continuò per spirito di protezione a tener duro. Ora sentite il seguente aneddoto che sfida tutti gli autentici certificati dei dottori con tanto di laurea in medicina.

Una sera il signor Pretore della nostra città, il solo funzionario che sia compreso dell'alta missione di civiltà e di giustizia, avuto male allo stomaco, volle fermarsi a sorbire un caffè nella prima bottega che gli capitò sotto mano Guardate fatalità! L'egregio magistrato mise piede proprio nel famoso caffè — la fucina del diavolo — Misericordia! Lo spavento e lo scompiglio costarono quanti in quel covo pigliavano nome di uomini! Il Pretore ne fu sbalordito: tutta quella gente che gli passavano giorno per giorno dinanzi alla cattedra, testimoni di mestiere, litiganti in voga, ladri da lui condannati, birbe matricolate, passarono come attraverso un caleidoscopio d'innanzi al suo tavolo. In fondo vide la vecchia beghina, l'anima di tutte le ribalderie e che l'avvocato Rizzi, in pubblica udienza, chiamò la mamma del diavolo, quella donna stando al banco bisacava sorrisi ai tristi avventori. Il malcapitato giudice volle pagare e scappare, ma fu arrestato dal più infelice ritrovato della mente di quella donna protetta e pagata dalla P. S. Essa fece capire che il caffè sorbito era un complimento già pagato da un ignoto. L'egregio Pretore preso da un spontaneo disgusto cavò di tasca un pezzo d'argento da due franchi, e buttandolo con disprezzo sul tavolo scappò fuggendo come se avesse le vertigini.

Ed ora ci dica il cav. Cecchini se la Propaganda ha mentito e se la piaga esiste. Chi si ostina per spi-

rito di protezione a non vederla e a non sentirla è solo lui. Ebbene giacché egli lo vuole noi non possiamo che gridare come le beghine di chiesa: *Così sia, e così sia.*

Fine di una querela

Giovinazzo (L'irrisconoscibile) — Stamane Giovinazzo non si presentava del solito aspetto monotono e noioso: ad un occhio intelligente non sarà punto sfuggito d'osservare nella vita di questa cittadina un non so che di anormale, che proviene proprio dall'aspettazione di qualche interessante avvenimento. Ed infatti tutti erano ansiosi di assistere al pubblico dibattimento, che si doveva tenere in questa Pretura, per la querela che i socii del Circolo Operaio avevano mossa contro lo scribacchino municipale Domenico Piccini per essere stati da costui oltremodi lesi nella dignità di uomini.

Il desiderio generale di veder punita una volta l'impronititudine abituale d'un uomo, che osa scagliare delle invettive ad un sodalizio operaio, che sarà l'Avvenire del paese, non venne però appagato. Prima della discussione della causa, i rappresentanti il Circolo, invitati dal pretore, persuasi dal loro medesimo avvocato On. De Nicolò, impietositi dalla figura compassionevole dell'imputato, che si dibatteva di qua e di là in preda al pianto e ad un orgasmo patologico, vollero mostrarsi generosi, ed alle vigliache ingiurie d'un infelice non risposero col richiedere la condanna, ma bensì col perdono.

Ed ora un'osservazione. In simili quistioni non si sarebbe mai potuta aspettare un'udienza a porte chiuse, come è stata quella di oggi; non sappiamo quale criterio abbia indotto il signor Pretore a commettere un atto che la maggior parte ritiene illegale poiché non si trattava né di fatti scandalosi, né per motivo dell'Eterno ordine pubblico, come si è voluto giustificare l'ingegner magistrato. Io credo e con me sono molti onesti e amanti della giustizia, che certi accordi retrospettivi abbiano determinato tale stato di cose e abbiano tolto al numero pubblico la soddisfazione di vedere seduto su lo sgabello dei rei uno dei voluti cardinali della locale consorte, anzi il *fac-totum*, il valente ed instancabile galoppino elettorale.

Certificati scolastici ed esami elettorali Bilancio comunale e processo Musacchio

Gravina in Puglia — Siamo già alla fine di gennaio, e la Commissione elettorale comunale è prossima a riunirsi per decidere delle domande dei nuovi iscrivendi nelle liste. Intanto la faccenda dei certificati scolastici resta tuttora insoluta, e col menar le cose per le lunghe si cerca di giuocarci bellamente. In tal guisa si pensa di far trascorrere i termini delle iscrizioni elettorali e di farci rimanere in asso. L'ispettore Franco, chiamato d'urgenza dal Provveditore a Bari per dare spiegazione della sua condotta, disse che non gli erano stati affatto esibiti i registri scolastici a Gravina, e che in ogni modo si sarebbe affrettato a ritornarvi il 23 corr. per poterli esaminare. Sono già trascorsi due giorni, e l'ispettore Franco non si fa ancora vedere. D'altra parte in Municipio ci si fa sapere che Franco quando stette a Gravina il 15 corr. si rifiutò di visitare i certificati elettorali e non richiese affatto i registri scolastici ch'egli a priori disse irregolari, e che invece appena il 22 corr. vi giunse una sua nota datata da Altamura a 29 dicembre scorso, con cui partecipava che avrebbe visitato i certificati, ove ne fosse stato il caso, soltanto dopo aver ricevuto ed esaminato in Altamura i predetti registri. Ognuno vede di leggieri che vi possa essere per sotto qualche giochetto. Noi per altro avremo la pazienza di aspettare ancora qualche altro giorno prima di fare altri passi verso chi e come per legge. Nel contempo però non mancheremo di fare un altro sollecito al Provveditorato. Bisognerà pure provvedere a che il maestro di questa classe elementare Raffaele D'Agostino s'induca come di suo dovere, a depositare presso l'Archivio comunale il registro, o verbale che sia, d'esame di licenza elementare che trovasi presso di lui. Al nopo, per quanto ci vien assicurato in segreteria, fu diramato un apposito ufficio dal Sindaco, ma pare che sia stato il maestro D'Agostino Raffaele quegli che meno degli altri vi abbia ottemperato.

Come è notorio, sino a tutto febbraio si possono presentare alla Commissione elettorale provinciale di Bari nuove domande di elettori. La Commissione della provincia può iscrivere nelle liste nuovi elettori indipendentemente dalla Commissione del comune. Perciò chiunque abbia diritto di essere elettor politico e amministrativo o semplicemente amministrativo potrà recarsi nel locale del Circolo di studi sociali, in piazza Mercantile rispetto all'ufficio postale, ove un apposito comitato s'incarica delle pratiche necessarie. In febbraio inoltre si rifaranno gli esami dinanzi al pretore. Come potemo di persona e accuratamente constatare dai verbali esistenti in cancelleria, gli esami dati in dicembre furono assolutamente illegali.

In altra corrispondenza trascrivemmo uno dei temi della letterina di componimento, e su per giù dell'istessa portata furono gli altri due temi. I periodi di dettatura furono anche difficili, non essendo stati ritratti da un libro di testo della terza classe elementare, ma dettati ad arte con locuzioni grammaticali estranee al programma di quella classe. I temi non furono dati su facile argomento né spiegati dal maestro, come prescrive la circolare ministeriale ad hoc del 24 agosto 1894, n. 1011, e perciò dagli esaminandi si pretese uno svolgimento eccedente i limiti di quell'esame. Il maestro, che è quegli che ha la competenza tecnica a differenza del pretore che vi è chiamato per garanzia dell'osservanza della legge, dovrebbe essere un insegnante di terza classe elementare, e per ovviare ad ogni possibile parzialità favorevole o contraria dovrebbe farsi venire da fuori del comune. A Gravina, ad esempio, meno qualcuno indifferente o contrario, ma non certamente di fede socialista, tutti gli altri maestri elementari sono affiliati al partito, che tiene ora l'amministrazione comunale e che ha interesse di non aumentare gli elettori socialisti per ragione facile a comprendersi. Per gli esami passati vi è stato un vero *scaricabarile* di responsabilità tra il maestro e il pretore. Ora vedremo se quest'ultimo vorrà e saprà fare il proprio dovere.

Il bilancio di previsione per il 1900 è tutt'ora sospeso, mancandovi ancora l'approvazione dell'autorità tutoria. Non si è ancora receduto come da certa gente si spera dalle giuste opposizioni del Prefetto e del Sotto-prefetto l'aumento di lire 4800 di stanziamento per il servizio di polizia rurale ed urbana. Sono troppo fondate in dritto e in fatto quelle opposizioni per potersi di leggieri rinunziare; vi è per altro da temere che al di sopra del bene pubblico vi possa far presa uno spiccioso motivo di opportunismo politico. Si fa trapelare che, qualora non venga

approvato integralmente il bilancio, i signori dell'attuale amministrazione comunale si dimetterebbero, lasciando libero campo ai sovversivi (cioè socialisti) di dare la scalata al potere.

In tal guisa si vuol indurre l'Autorità tutoria a subire *ob torto collo* il malversamento del danaro pubblico; e per avventura del nostro paese molto probabilmente ciò avverrà. Eppure in mezzo a tanta decadenza dei pubblici Uffici si farebbe bene a pubblicare una nota in proposito del Sotto-prefetto di Altamura, che è un vero gioiello di saggia amministrazione! Vedremo in ogni modo quello che avverrà.

Quanto prima, come già annunziammo altra volta, si discuterà al Tribunale di Bari, la causa a carico del consigliere comunale socialista, avv. Canio Musacchio per preteso oltraggio, ai termini dell'art. 195 del codice penale, in pregiudizio dell'autorità presidenziale del consiglio comunale di Gravina. L'offeso per chi noi sappia sarebbe il sindaco Bruno Michele, che poveretto dopo aver indicato nel suo verbale di denuncia ben 12 testimoni di carico tra consiglieri di sua parte, segretario e bidello comunale, dovette poi nell'atto posteriore di ratifica limitarsi a cinque soltanto cioè a Traetta Mosca Francesco consigliere, a Gagliardi Luigi, assessore, a Raguso Francesco Saverio e al farmacista Matteo Pignatelli altri consiglieri e al bidello Guida Filippo. Si asseriva che dagli altri sette abbia avuto un rifiuto più o meno reciso. Il Pubblico Ministero per suo conto si è limitato inoltre a tre soltanto: a Gagliardi, a Pignatelli e a Raguso. Vedremo a che cosa si ridurrà, per via di eliminazione e di estinzione di calore, quest'altra montatura dei nostri accusatori di mestiere. In altra corrispondenza vi terremo informati con maggiori dettagli al riguardo.

DALLE CALABRIE

I socialisti ed i partiti locali

Paola (Contin. e. n. p.) La nostra vita è lotta, la nostra lotta è storia, la nostra storia, fatta di eroismo e di martirio, sarà il trionfo dell'Ideale socialista, il faro luminoso dell'avvenire.

Combatte sotto gli auspici di un'unica bandiera i socialisti di tutto il mondo civile, nella marcia trionfale del progresso, segnano ad ogni tappa una conquista ad ogni scontro una vittoria. E noi, militi coscienti ed entusiasti, sospinti nel campo della lotta con tutto l'ardore della fede, daremo prezioso contributo alla grande lotta civile, ridestando la coscienza serva misera del mezzogiorno d'Italia, distruggendo il feudale tenebroso che inceppa la vita della nostra popolazione.

All'opera, adunque, onesti di Paola, se i sensi di libertà e di morale non sono del tutto spenti nei palpiti dell'animo vostro: all'opera, desolate famiglie di lavoratori, se nella durezza della vostra miseria si affaccia schermatrice e ributtante l'inerzia dei vostri padroni, che vivono dei vostri sudori, la crescente ricchezza di pochi signorotti, che cumulano i capitali coi prodotti del vostro lavoro. All'opera tutti: noi vi saremo di avanguardia, e vi daremo forza ed armi per vincere l'avversario e liberare il paese da pochi affaristi, che sfruttano e dominano con ributtante cinismo, con ignominioso libertinaggio. La vostra libertà è soffocata quotidianamente da ingiustizie e prepotenze, la vostra attività è asservita e derisa da chi, nei poteri dell'amministrazione, dispone a suo capriccio di leggi e poliziotti, la vostra vita è nelle mani di una *mafia*, ancor più potente della siciliana, ed i Palizzolo si nascondono nelle file del partito, che impera e sgoverna.

Da parte illusioni, impressioni e timori; la *male* del partito Cilento, per quanto possa sembrare forte e minacciosa, cadrà di fronte alla energia ed alla nobiltà della nostra lotta: le cricche formantisi col beneplacito delle leggi borghesi, ed imperanti con la feroce reazione delle odierne istituzioni, sorgono dalla corruzione e dalla infamia, ma saranno distrutte dal potente soffio della verità, e gittate nel putridurne, di cui è tanto immonda la società borghese.

La cricca che inquina la felicità ed il benessere del nostro paese, non ha base propria, è un organismo che viene animato da una forza esteriore, è una macchina la di cui forza motrice parte dalla rocca feudale di Belmonte: però in virtù di un appassionato esercizio, e per zelo di fedele servilismo, ha saputo vivificare per funzionare senza la ispirazione del Principe.

Il *Deus ex macchina* è stato scacciato dalla vita politica, dopo di avere per tanti anni infestato la vita morale del nostro paese, corrompendola con le arti obbrobrifere della sua deputazione, ed asservendola con disonesta influenza, che si esplicava in un traffico spudorato di *eroci* e di *commende*, in una elargizione di illeciti ed immorali favoritismi al punto da investire il R. Commissario un popolare CAVALIERE di PRODEZZA MORALE. L'uomo principe si traeva nelle vergogne della sua rocca, dopo di avere prostituito il mandato del popolo, dopo di avere macchiato a fango la sua morale: e gli onesti gli gridarono addosso, insorgendo in quel più nobile delle proteste sul nome di Roberto Mirabelli.

I disonesti, gli ammiratori della immoralità e della corruzione, col programma del loro *capo banda* caduti e macchiati, sentirono il bisogno di risorgere e con lo stesso programma!

Il ritorno all'ovile... — Due campioni liberali (sic)

S. Lucido (Comes) — Finalmente le dimissioni, che da più tempo riposavano placidamente presso il Sotto-Prefetto, sono state ritirate.

I signori consiglieri, le pecore, hanno secondato il loro pastore, il quale per il primo si ricondusse all'ovile... e riuscì poi a riunire il gregge. Solo, però, alcune pecore ancora sono lontane; esse, è vero, aderirono colle compagnie allo sciopero, ma ora hanno tenuto duro e non si son fatte piegare: si vede che non sono tanto svergognate quanto le compagnie, a meno che, più tardi non le seguano.

Intanto il sindaco, il giorno dopo che—dopo aver ritirate dimissioni—è tornato alla carica, ha lasciato questo paese, e si è recato al suo grande casino nella marina di Belmonte Calabro, ove fa sempre lunga dimora. A lui piace avere il titolo di sindaco, ma anche stare lontano dal municipio, il quale, durante la sua assenza, viene retto da un funzionario più o meno cretino.

O povero paese! sempre una mano dove dominarti...

Tetragono, il corrispondente di qui della « Cronaca di Calabria » nel suo ultimo articolo, dopo aver parlato delle cose comunali, diceva che il Mago Olombrone con la sua bacchetta magica avrebbe intimato i consiglieri a ritirare le dimissioni; e finiva così lo articolo: « A dimissioni ritirate, il resto ».

Noi nutriamo poca speranza che egli—ora che le dimissioni sono state ritirate — vorrà mantenere la promessa; poiché anche lui è stato dominato dal Mago Olombrone; e già fu visto uscire dalla sua magione.

Bel cavaliere, che prima impugna il brande e inizia la pugna, e poi si arrende!...

Ed a quel consigliere, che fu causa dello sciopero municipale e poi cercò indurre i suoi colleghi a ritirare le dimissioni, mostrando in tal modo che egli si pentiva e chiedeva perdono agli offesi, a quel consigliere noi diciamo: Sei un Giano... e nella penna il resto.

VARIE

Arbitrii e provocazioni

Faicchio (C. P.) Sembra strano, stranissimo, ciò che si perpetra a nostro danno; incominciando dalla polizia circondariale e terminando a qualche farabutto del paese, non lasciano mezzo alcuno per denigrarci.

Conosciutasi la nostra costituzione in Sessione Socialista, non passa giorno in cui non si manda l'arma dei Carabinieri a prendere informazioni sul conto nostro, che pure abbiamo la coscienza di essere onesti e moralizzatori, quantunque questi aubbi ci confondano in uno con i ladri, i petrolieri, i dinamitardi.

Il popolino guarda la nostra opera e non sa persuadersi perché dobbiamo essere il bersaglio della polizia e delle consorterie locali, che tutto hanno pulito meno la coscienza.

Non mancano le intimidazioni e gli insulti, da parte di qualche capocchia ai nostri compagni, che d'altra parte tengono fermo sfidando tutto e tutti. Si è arrivato perfino a dire al proprietario della casa da noi presa in fitto, che eravamo degli esseri pericolosi e che poteva fare a meno di fittarcela, attirandosi addosso, in tal modo, l'odio delle autorità... Ma questi, con vera coscienza di vecchio patriota, ha respinto le basse insinuazioni di certi rattili venenososi, che spandono zizzanie, sol perché dalla nostra marcia ascendente, vedono la loro, non lontana, vergognosa caduta.

Noi stiamo e rimarremo sempre sulla breccia, combattendo per la nobile, la santa idea lanciata la prima volta ai popoli venti secoli or sono dal martire dell'umanità, Cristo. I buoni e gli onesti ci ammirano, il popolo spera nella nostra opera sventatrice di camorre e noi a bandiera spiegata proseguiremo sempre avanti con vere coscienze di socialisti, procurando chi cerca sbarrarci il passo, per non farci che mostrassimo a luce meridiana le loro cancerose piaghe.

Fino a quando poi, queste odierne visite? Siamo tanto seri, ci imitassero!...

Fra libri e riviste

LUIGI DE VINCOLIS. *La riforma della scuola classica* — Potenza, 1899, L. 1,50.

È un libro saturo d'idee e di modernità: l'A. esaminando il problema scolastico — uno dei più importanti problemi che questa fine di secolo travaglia — l'ha posto sotto un nuovo ed originale angolo visuale. Credete voi, egli dice, che i signori della Minerva immedesimano una riforma della scuola classica per venerazione degli antichi? No, la sola, unica ragione è che « la si vuol mantenere per un interesse di classe, considerandola come un mezzo di conservazione sociale ». E si sbaglia (qui noi facciamo alcune riserve sulle idee dell'A.) e riescono ad opposte conclusioni: o preparano violenti, che, ignari delle leggi che governano il progresso, attendono tutto dall'azione individuale o, quel ch'è peggio, futuri governanti sciocchi ed ignoranti. E, dalla critica passando alla ricostruzione, l'A. formula un suo disegno del Liceo Moderno — disegno ch'egli minutamente espone e di cui gli porgiamo le più vive congratulazioni. Un appunto però: perché il de Vincolis, che pur si mostra tutt'altro che un retrogrado, si ostina a ripetere che i socialisti misconoscono i meriti della borghesia? Altro che, egregio A., e qui, in Italia, ove non esitate, noi la sponiamo appunto perché veramente si costituisca!

RIVISTA POPOLARE

(Dir. Dr. N. Colaianni — Abbon. annuo L. 5,00)

Dr. Napoleone Colaianni: Il caso Mirri — La Rivista: Il momento di osare o il momento di rinviare? — Francesco lo Sardo: L'Avvenire d'Italia e l'Agricoltura — Mario Rapisardi: Rule Britannia! — Le Zofco: Finiamola! — G. N. Bresca: Gesù o Cristo? — Prof. Antonio Franzè: Il carattere morale — Dr. G. Romano — Catania: A proposito di critica scientifica e del Leopardi — Rivista delle Riviste — Recensioni.

PICCOLA POSTA

AI CORRISPONDENTI — Raccomandiamo ancora una volta di farci tenere le corrispondenze non più tardi del giovedì. Ad ogni numero c'indichino le copie che richiedono. Siano brevi e si occupino di fatti attinenti alle nostre idee.

PIANEROTTOLO (F. G.) — L'abb. semestrale è scaduto il 31 ottobre.

BARRA (Y.) — Non pubblichiamo corrispondenze anonime.

SPARANISE (Spartaco) — Troppo tardi.

PONZA — Non abbiamo creduto risolvere la questione, ora ch'è seppellita.

MARTINA FRANCA (E. C.) — Provvedete voi medesimo insieme ai compagni.

SPINAZZOLA — Abbiamo spedito.

GIOVINAZZO — Idem.

ACQUASANTA RICEVUTA — S. Angelo de' Lombardi, A. P. — Civita, C. I. — Pianerottolo, I. G. — Castel di Sangro, D. I. — Bonifati, D. F. — Spinazzola, A. G. — Martina Franca, E. C. — Gravina in Puglia, R. G. — Tivoli, L. C. — Reggio Calabria, T. C.; M. A. — Napoli, I. F.; M. F. — Brancalano, G. F. — S. Cosmo Albanese, F. S. T.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile.

Stab. Tip. Cav. A. Tocco — S. Pietro Maiella, 31.